# Unicredit: chiarimenti su uscite anticipate

Stante la complessita`della materia e l'arco temporale assai ristretto, si è reso necessario ulteriore passaggio con l'azienda, al fine di chiarire il contesto nell'interesse di tutti i Lavoratori e rendere il "clima aziendale" scevro di ogni equivoco ed incomprensione.

Abbiamo ulteriormente ribadito all'azienda che gli H.R. precisino ai Lavoratori tutti gli aspetti di carattere tecnico relativi ai contenuti degli Accordi poiché, come sopra riportato per i tempi stretti, l'Azienda non prevede la creazione di uno spazio dedicato sul Portale aziendale.

Riportiamo qui di seguito alcuni chiarimenti relativi all'accordo.

1. Il personale, gia`aderente al fondo esodi Team 23 con finestra pensionistica entro il 1° febbraio 2028 e fruizione delle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarieta`, che vorra`accedere il 1.12.21 alla sezione ordinaria del Fondo di Solidarieta`, dovra`rassegnare le cd "dimissioni telematiche irrevocabili  entro il 15 novembre, mentre la data di decorrenza delle dimissioni da indicare rimane quella in cui il rapporto di lavoro cessa; pertanto la data da indicare sara`quella del giorno successivo all'ultimo giorno di lavoro – primo giorno di accesso alla sezione straordinaria del Fondo di Solidarieta`(è la data indicata sul modulo di adesione).Questo perché il quadro complessivo dei nominativi, riportante le giornate precise di permanenza nella sezione ordinaria, deve essere inviato all'INPS in via definitiva prima dell'inizio del trattamento in parola.
2. Il personale part-time con accesso alla sezione

straordinaria del Fondo Esuberi il 1.12.21 puo` presentare richiesta di rientro a tempo pieno rivolgendosi al proprio HRBP entro fine ottobre. Si ricorda che i contributi versati dall'azienda durante il periodo di permanenza nella sezione straordinaria del fondo di Solidarieta` sono rapportati all'ultima mensilita`.

3. Il personale part-time che accede alla sezione ordinaria del Fondo Esuberi puo`richiedere il rientro a full-time per il mese precedente l'accesso alla sezione straordinaria del fondo di Solidarieta`senza rientrare comunque al lavoro.
4. L'incentivo aggiuntivo, per chi aderisce alla sezione ordinaria del Fondo di Solidarieta`, pari al differenziale tra l'assegno ordinario lordo percepito nel corso dei mesi di sospensione dell'attivita` lavorativa ed il 75% dell'ultima retribuzione lorda (calcolata come 1/13° della RAL) percepita prima dell'accesso alla Sezione Ordinaria del Fondo di Solidarieta`, verra`erogato in unica soluzione, sotto forma di Una Tantum ad integrazione del TFR, insieme alle altre competenze di fine rapporto di massima il mese successivo alla cessazione dal servizio (accesso alla sezione straordinaria del Fondo di Solidarieta). Cio`consente di fruire di tassazione fiscale piu` favorevole. Per chi fruisce di un periodo di sezione Ordinaria il Verbale di Conciliazione verra`fatto nelle settimane precedenti all'ingresso nella sezione straordinaria.
5. La RAL da utilizzare per il calcolo degli incentivi è la Retribuzione Annua Lorda del dipendente; sono esclusi dalla stessa il Premio Aziendale/Produttivita`, il sistema incentivante, le altre componenti variabili (es. straordinari, diarie) e i corrispettivi per patti di non concorrenza/stabilita`eventualmente corrisposti.
6. Ai fini del calcolo di cui ai 2 punti precedenti, viene conteggiato l'ultima tranche dell'aumento da rinnovo

C.C.N.L. ed eventuali scatti di anzianita`, se spettanti.

7. Per quanto ovvio, la contribuzione Previdenziale Pubblica ( Ago ) viene computata nella sua interezza (100 %) nel periodo di permanenza sia nel Fondo Ordinario, quanto nel Fondo Straordinario.
8. La tredicesima relativa all'anno 2021 verra`corrisposta con il criterio del rateo pro-quota, per gli accessi alla sezione Ordinaria e Straordinaria del Fondo di Solidarieta`alla data del 01-12-2021, per 11/dodicesimi dell'importo complessivo, e sara` liquidata con il cedolino del mese di dicembre 2021.
9. Sara` necessario pianificare e fruire l'intero quantitativo di ferie residue entro la data di cessazione dal servizio. Le ferie, nell'impossibilita`di fruizione di tutto il maturato entro la data di uscita prevista per il 1.12.21, verranno liquidate con le competenze di fine rapporto.
10. A coloro che hanno firmato l'esodo con accesso al fondo straordinario per periodi inferiori a 60 mesi, l'azienda potra`anticipare la cessazione dal servizio con anticipo dell'accesso alla sezione straordinaria del Fondo di Solidarieta` con data 1.12.21, in base al principio generale previsto anche nell'accordo Team 23.

Milano, 28 ottobre 2021

**Segreterie di Coordinamento del Gruppo UniCredit**

**dal sito www.fisacunicredit.eu**

# Banco Bpm e Bper crollano in Borsa, da governo un tetto a incentivi Dta

**Banco Bpm e Bper sotto pressione in Borsa: a pesare è la rimodulazione degli incentivi fiscali alle fusioni bancarie**, con l'introduzione di un tetto di 500 milioni alla trasformazione delle Dta in crediti fiscali.

Secondo le analisi dei broker, Banco Bpm e Bper vedono sfumare gli incentivi, mentre ne approfitta invece **Carige**, che risulta favorita dal nuovo impianto.

"Il gioco dell'M&A è finito", scrivono gli analisti di **Mediobanca**, sottolineando come l'incentivo delle **Dta** sia sostanzialmente invariato per Carige e ridimensionato per tutti gli altri.

Mediobanca, che cita le ultime bozze della manovra, evidenzia la comparsa di "un inatteso tetto" all'incentivo rappresentato dal più basso tra 500 milioni di euro e il valore del 2% degli asset della banca più piccola coinvolta nella fusione, di fatto introducendo un 'cap' di mezzo miliardo alla trasformazione delle Dta in crediti fiscali.

Dopo "l'interruzione delle trattative tra Unicredit e il Ministero dell'Economia su una potenziale transazione per **Mps** vediamo l'estensione della Dta al giugno 2022 a rischio", scrivono gli analisti di Piazzetta Cuccia, che evidenziano "un cambio di corso" nella politica del governo "che di fatto mantiene il supporto sostanzialmente invariato per Carige e lo limita seriamente per tutti gli altri attori".

Il taglio alle Dta secondo gli esperti "riduce ulteriormente le probabilità di un coinvolgimento di Unicredit", che già "sta ripiegando su una strategia stand-alone" nel breve

termine. I cambiamenti sono giudicati “non favorevoli” a Banco Bpm, che “potrebbe perdere il suo appeal speculativo come potenziale target di un takeover di **Unicredit**“, e per Bper.

L’istituto modenese vede “dimezzato” da 1 miliardo a 500 milioni l’incentivo a una fusione con il Banco Bpm, le cui chance erano già in calo negli ultimi mesi, mentre restano “invariate” le possibilità di una fusione con la **Popolare di Sondrio**, in cui le Dta non avrebbero comunque avuto un peso.

Anche **Equita** si esercita sul nuovo scenario, osservando che sarà più difficile un deal tra Banco Bpm e Unicredit. “Secondo la norma attuale stimiamo un beneficio di 2,7 miliardi”. Al contrario, “non cambierebbero in maniera rilevante le probabilità di fusione tra Banco e Bper dato un beneficio a capitale da conversione Dta significativamente inferiore (ad oggi circa 900 milioni”.

Alle ore 16,54 le azioni Banco Bpm e Bper segnano ribassi intorno al 7%, in controtendenza Carige che avanza di oltre il 2%.

**Fonte:** **finanzareport.it**

---

# MPS: comunicato su interruzione negoziati con Unicredit

Domenica scorsa è stata ufficializzata con un comunicato congiunto **l’interruzione dei negoziati** tra MEF e Unicredit, relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito

di Banca Monte dei Paschi di Siena.

**Come abbiamo già richiesto con forza nei mesi scorsi, è ora urgente che il Governo, azionista di maggioranza, richieda al più presto alla Dg Comp la proroga dei tempi previsti per la permanenza nel capitale di MPS.**

È questa, assieme al dovuto **aumento di capitale**, una condizione necessaria, ma non sufficiente, per permettere di trovare soluzioni alternative che possano garantire la stabilità ed il rilancio del Gruppo che da tempo auspichiamo.

Ci attendiamo quindi che venga finalmente attivato con il Sindacato un **confronto su un progetto strategico** chiaro, che non potrà prescindere anche dal mantenimento dell'integrità societaria ed organizzativa, dalla conservazione dell'attuale insediamento territoriale della Banca, dei livelli occupazionali, normativi e salariali per consentire al Gruppo MPS di rafforzare il proprio ruolo di riferimento a sostegno dell'economia del Paese, delle famiglie e delle imprese.

**Ricordiamo, se ce ne fosse bisogno, che i 21.000 dipendenti di MPS che ogni giorno svolgono il proprio lavoro con professionalità e dedizione, nonostante le continue pressioni mediatiche a cui sono sottoposti, meritano rispetto e conseguentemente una risposta tempestiva che consenta di ristabilire un sereno clima lavorativo.**

Siena, 26 ottobre 2021

**Le Segreterie di Coordinamento**
**Banca Monte dei Paschi Siena**

Sullo stesso argomento

https://www.fisaccgilaq.it/banche/unicredit/mps-unicredit-trat

tativa-a-un-passo-dalla-rottura.html

---

# Unicredit: al via la Riorganizzazione Rete Commerciale

L’azienda ci ha comunicato oggi l’avvio della procedura sindacale ex art.17 CCNL ABI relativa alla riorganizzazione della rete commerciale Italia.

Tale procedura è attivata in caso di rilevanti ristrutturazioni e/o riorganizzazioni e prevede l’informazione che deve riguardare i motivi della programmata ristrutturazione/riorganizzazione, le conseguenze giuridiche, economiche e sociali per i lavoratori/trici, le eventuali misure previste nei confronti di questi ultimi.

Le ricadute sulle condizioni di lavoro del personale formano oggetto di procedura di contrattazione prima dell’attuazione operativa.

In base a quanto riportato nella mail aziendale di avvio procedura il nuovo assetto del business prevede la creazione dei Mercati e la riduzione delle attivita` operative/amministrative a beneficio delle attivita` di carattere strettamente di business.

La nuova struttura potra` contare su 4 linee di business: Individuals, Enterprises, Wealth Management & Private Banking e CIB.

A partire dal 13 dicembre 2021 saranno, quindi, apportate le seguenti modifiche alla Rete Commerciale:

- semplificazione organizzativa a livello di Region, con riduzione dei riporti gerarchici con 69 Aree Retail, 43 Aree Private e 41 Aree Corporate;
- creazione del canale Enterprises in cui, insieme alle 41 Aree Corporate, confluiranno i Business Center ridenominati e riaggregati in 60 Aree Small Business.
- creazione del ruolo di Vice Area Manager per Retail, Small Business e Private Banking che va ad affiancarsi a quanto gia`avviene per le Aree Corporate;
- creazione del nuovo modello dei “Mercati”, composti da una Filiale principale ridenominata “Sede” a cui riporteranno sia Filiali con Direttore sia Sportelli;
- valorizzazione del ruolo del Direttore di Sede, a cui verranno attribuite leve commerciali e gerarchiche. Questa figura sara` affiancata dal Vice Direttore Operativo per il presidio delle attivita`amministrative e contabili e, nei mercati piu` complessi, dal Vice Direttore Commerciale, per un maggior presidio del territorio dal punto di vista dello sviluppo del business.

Verranno creati nuovi ruoli, mentre altri non saranno piu`in essere.

L’azienda dichiara che la manovra non prevede ulteriori chiusure di punti operativi rispetto a quelli gia`dichiarati nel Piano Team 23, mentre vengono confermati gli impegni assunti sugli investimenti al sud con la creazione dei Poli di Napoli e della Sicilia. Inoltre il diverso assetto del modello di business consentira` di raggiungere gli obiettivi di efficienza previsti nel Piano Team 23.

Con riferimento alle ricadute sui lavoratori l’azienda comunica che:

- sono previsti limitati fenomeni di mobilita` territoriale;

- non sono previsti fenomeni di demansionamenti ma rotazioni sui ruoli;
- sara` previsto uno specifico piano di formazione a supporto, in particolare per i nuovi ruoli.

Vi terremo informati sull'esito degli incontri.

*Milano, 22 ottobre 2021*
*Segreterie di Coordinamento del Gruppo UniCredit*

**dal sito www.fisacunicredit.eu**

---

# Mps – Unicredit: trattativa verso la rottura

*Troppi 7 miliardi di soldi pubblici. Il Governo stoppa Unicredit e punta a una proroga del controllo, contatti con Bruxelles*

---

È quando si prende già in considerazione il piano B che si capisce come il piano A sia vicino al fallimento. Ecco perché i contatti informali che il Governo ha attivato nelle ultime ore con Bruxelles, secondo quanto riferiscono fonti di primo livello a *Huffpost*, sono l'indicatore più idoneo a misurare lo stato di crisi della trattativa con UniCredit per la vendita di Monte dei Paschi di Siena. Come anticipato dall'agenzia *Reuters,* il Tesoro avrebbe giudicato "troppo punitiva" la richiesta di iniettare **7 miliardi di soldi pubblici** nella banca senese, ma le distanze sarebbero incolmabili anche su

molti altri punti, come gli esuberi, più in generale sul perimetro dell'operazione. A sabato sera non ci sono margini per un riavvicinamento tra le parti. Fosse una pura operazione industriale tra due banche sarebbe un problema, ma non un dramma. Però Mps è una banca pubblica ed è anche la possibilità di uscire da una storia, lunga 15 anni, fatta di soldi bruciati e manette. Ancora la banca che deve liberarsi definitivamente da quella coltre politica che ha visto protagonista la sinistra, che di Siena ha fatto la sua banca-costola per interi decenni, ma anche i 5 stelle e la Lega che hanno usato sempre Mps per rivalersi sulla stessa sinistra.

La vendita di Mps a UniCredit chiuderebbe la lunga stagione del salvataggio pubblico inaugurata nel 2017 dal governo Gentiloni e poi validata da tutti gli altri esecutivi che si sono via via susseguiti. Sancirebbe il ritorno alla normalità perché anomalo è l'intervento dello Stato, necessario sì a salvare i correntisti e i loro risparmi, ma risultando pur sempre un soggetto estraneo alle dinamiche del mercato. E poi il prezzo del paracadute lo paga la collettività, cioè tutti gli italiani.  Da quest'ultimo elemento si capisce bene anche perché tutti i governi vorrebbero tenersi alla larga dai salvataggi pubblici. Invece l'esborso c'è stato e anche ingente: 5,4 miliardi. E altri soldi pubblici vanno tirati fuori ancora perché UniCredit o qualsiasi altra banca non comprerà Mps senza prima che qualcun altro, lo Stato appunto, non provveda a renderla più sana, rafforzandone la capacità patrimoniale, e meno sporca, togliendo di mezzo i crediti deteriorati.

Ma uno sforzo aggiuntivo per le casse pubbliche è stato messo in conto fin da quando Mps è stata salvata perché in un mercato che predilige le fusioni tra le grandi banche, Rocca Salimbeni è rimasta sempre un vulnus. Non è una banca piccola, come lo poteva essere Etruria o le venete, ma è pur sempre un istituto che ha avuto bisogno di quattro anni per rimettersi in piedi. In piedi, non in corsa. Il fatto che solo UniCredit

si sia fatta avanti per comprare il Monte è già indicativo della difficoltà di appeal che la banca continua ad avere. Basta guardare all'ultimo bilancio: quasi 1,7 miliardi di rosso. E i primi tre mesi di quest'anno hanno aggiunto altri 119 milioni. Resta debole, la peggiore tra le principali banche europee negli stress test che misurano il grado di resistenza a shock e crisi: il Cet1, l'indicatore principale di questi test, sarebbe addirittura negativo nel 2023. E il fatto che questa dinamica si sia già registrata nel 2016, poco prima del salvataggio pubblico della banca, spiega bene la ciclicità del rischio.

Mps è un po' come Alitalia: le cose vanno male, anzi malissimo, arriva lo Stato, ci mette i soldi, poi si prova a trovare un operatore privato che la compri. Intanto, come sta avvenendo con Ita, la nuova compagnia aerea che ha preso il posto di Alitalia, si prova a non fare un passo indietro nel burrone. Se la trattativa con UniCredit non ritorna su un binario positivo le cose si mettono davvero male. Innanzitutto perché non c'è un altro cavaliere bianco all'orizzonte. Non è solo un problema di prolungare l'attesa, la questione riguarda la possibilità di aspettare ancora. **In base agli accordi presi tra il governo italiano e Bruxelles, infatti, Mps va ceduta al mercato entro la metà dell'anno prossimo**. Considerando che prima di comprare una banca servono mesi per controllarne i dati, poi c'è bisogno di tempo per capire quali sono le condizioni per l'acquisto, è evidente che non ci sono margini per rispettare la scadenza. Ecco perché, come si diceva, il Governo avrebbe già informato la Commissione europea della possibilità di inviare presto una richiesta di proroga dei termini, allungandoli almeno fino alla fine del 2022.Al momento altre strade non ci sono: Mps resterebbe da sola, senza tentare operazioni di fortuna. Trovare una via d'uscita immediata, alternativa a UniCredit, significherebbe svendere la banca. Ma questo Mario Draghi non lo vuole. Il Tesoro ha

provato a venire incontro alla banca guidata da Andrea Orcel, alzando la quota della ricapitalizzazione a quattro miliardi, ma dall'altra parte sarebbe arrivato un secco no. Sette miliardi, quanto sono i soldi che vorrebbe UniCredit, sono ritenuti però un massacro. Insomma ci sono tre miliardi che non tornano. La proroga del controllo pubblico però non è a saldo zero. Il Tesoro ha già messo in conto un aumento di capitale, ma **il paracadute lo pagheranno ancora una volta gli italiani.**

**Fonte: Huffington Post**

Leggi anche

https://www.fisaccgilaq.it/banche/bper/il-libero-mercato-secondo-le-banche.html

---

# Banche sempre più libere, Abruzzo sempre più povero: il 24 settembre protestiamo davanti alla Regione Abruzzo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | | |

***Segreterie Regionali Abruzzo Molise***

**PRESIDIO DI FRONTE LA SEDE DELLA REGIONE ABRUZZO**
**(piazza Unione –Pescara)**
**24 Settembre 2021,ore 10,00-12,30**

# Le banche sempre più libere, l'Abruzzo sempre più povero

**MONTE DEI PASCHI-UNICREDIT, BANCA POPOLARE DI BARI, B.N.L., BPER, BANCA ISP**
**si ristrutturano a danno del territorio e le comunità locali non hanno presìdi bancari**

**Banca M.P.S.:** Sciopero nazionale, il 24 settembre ,delle lavoratrici e dei lavoratori che temono conseguenze per i livelli occupazionali, per le filiali che saranno cedute o chiuse in molti comuni, e per il **mancato confronto col MEF, che non incontra le OO.SS. per l'ipotesi di fusione con Unicredit.**

**Banca Popolare di Bari:** La più grande banca regionale del Centro Sud, che ha acquisito le banche regionali Banca Tercas e Banca Caripe, inizia la sua avventura di nuova Banca pubblica, dedicata al Mezzogiorno, **chiudendo la maggior parte delle filiali in una delle regioni del Mezzogiorno.**

**BPER Banca:** Ha incorporato ben tre banche locali (**BLS**, **Carispaq** e **Serfina Banca**) con conseguenti gravi impatti sulle economie locali – in termini di occupazione e di indotto -, e acquisito gli sportelli ex Unipol ed ex UBI ;sceglie di seguire l'esempio dei maggiori istituti bancari e di ridurre ulteriormente sportelli e dipendenti.

**BNL**: Le lavoratrici e i lavoratori protestano contro il progetto di cessione di numerose lavorazioni e di **circa 900 lavoratori e contro la chiusura di 150 agenzie su tutto il territorio nazionale**, per **mera riduzione dei costi**, **pur essendo BNL un'azienda in ottima salute**. Continua lo spostamento del baricentro dell'azienda verso le zone più ricche del Nord Italia.

**BANCA INTESASANPAOLO**: La riorganizzazione, conseguente la fusione ,tra Banca ISP ed Ubi si sta palesando come fortemente deleteria a scapito delle lavoratrici e dei lavoratori, e produrrà **numerose chiusure, anche di Filiali "storiche", ubicate in Comuni di alto valore simbolico**.

I gruppi bancari nazionali operano in una logica di **"profitti da commissioni"**, e tutto ciò fa pensare a politiche aziendali di breve/brevissimo periodo. La raccolta e le masse creditizie, per finanziare le imprese locali, scarseggiano sempre di più.

**Aumentano i Comuni senza più uno sportello bancario, rendendo ancor più difficoltosa la ripresa economica e ostacolando gli sforzi dei cittadini e degli enti locali; molte delle località coinvolte dalle chiusure degli sportelli fanno parte dell'area del cratere del terremoto, area destinataria di ingenti risorse, per le quali sarebbe necessaria e opportuna l'intermediazione di un Istituto di credito locale.**
**In tutto ciò, non rileviamo l'attenzione da parte della Politica Regionale.**

**LE AZIENDE NON RICEVONO IL GIUSTO CREDITO, IL LAVORO SI PERDE E LE LAVORATRICI E I LAVORATORI NON HANNO FUTURO.**

## LA REGIONE ABRUZZO LASCIA FARE?

Le Segreterie Regionali

Leggi anche

https://www.fisaccgilaq.it/banche/bper/il-libero-mercato-secondo-le-banche.html

https://www.fisaccgilaq.it/banche/i-drammatici-dati-dellabbandono-bancario-in-provincia-dellaquila.html

---

# Le banche Ue realizzano 20 miliardi di utili l’anno in 17 paradisi fiscali. Anche Mps, Intesa e Unicredit

*L’osservatorio Europeo sul Fisco diretto da Gabriel Zucman ha preso in esame i dati pubblici di 36 istituti nel periodo 2014-20 individuando 17 Paesi come destinazione privilegiata dei profitti: dalle Bahamas alle Isole vergini britanniche fino a Malta e Lussemburgo. Stati dove gli utili per dipendente arrivano a 238mila euro a fronte dei 65mila degli altri territori, perché i grandi gruppi spostano lì i profitti realizzati altrove.*

---

*“Nonostante l’importanza crescente di questo tema nel dibattito pubblico e nel mondo politico, le banche europee non hanno*

*ridotto in modo significativo il ricorso ai **paradisi fiscali***“. Gli istituti europei realizzano tuttora ogni anno circa **20 miliardi di euro di profitti**, il 14% del totale, in **17 Paesi con fiscalità favorevole**. E’ quanto evidenzia un rapporto dell’**Osservatorio europeo sulla fiscalità**, centro di ricerca indipendente della Scuola d’economia di Parigi diretto dall’economista **Gabriel Zucman.**

Tra gli istituti europei che più utilizzano questo modus operandi c’è, secondo il report firmato da Giulia Aliprandi, Mona Barake e Paul-Emmanuel Chouc, **Monte dei Paschi di Siena**: **quasi il 50%** degli utili pre tasse nel periodo 2018-20 è stato contabilizzato in questi territori (contro il 30% nel biennio 2014-2016). Ma il dato è influenzato dal fatto che nel 2019 e 2020 l’istituto senese ha registrato ingenti perdite e il rapporto non tiene in considerazione gli anni di rosso. Questo fattore pesa anche sui dati relativi a **Intesa SanPaolo**, che risulta seconda nella lista degli istituti che nel biennio 2018-2020 hanno visto aumentare di più (al 24,6% dal 12,5% precedente) la quota di profitti registrata nei paradisi rispetto agli anni dal 2014 al 2016: Intesa ha chiuso lo scorso anno in forte perdita. **Unicredit** risulta invece aver ridotto la quota di profitti nei paradisi al 4%.
L’Osservatorio ha preso in esame i dati pubblici di 36 istituti nel periodo 2014-20, anche per capire se l’obbligo di pubblicare i dati Paese per Paese – scattato appunto nel 2014 – abbia “invogliato” le banche a ridurre il ricorso ai paradisi. Diciassette i Paesi individuati come destinazione privilegiata dei profitti: da Bahamas, Isole vergini britanniche, Cayman, Jersey e Guernesey, Gibilterra e Hong Kong fino a Malta e Lussemburgo. Paesi, osserva lo studio, dove **gli utili per dipendente arrivano a 238mila euro** a fronte dei 65mila degli altri territori. Questo proprio perché i grandi gruppi spostano lì i profitti realizzati altrove. Hsbc risulta essere l’istituto che ha più familiarità con questa pratica avendo contabilizzato il 62% degli utili pre-tasse in Paesi con fiscalità agevolata tra il 2018 e il 2020. Al

secondo posto c'è appunto il **Monte dei Paschi di Siena** con il 49,8% nel periodo 2018-20: peraltro alla banca toscana spetta la variazione più significativa rispetto al triennio 2014-16 in cui la quota era del 30,3%. **Standard Chartered** è terza nel 2018-20 con il 30% circa. Tra le altre banche italiane considerate, **Intesa Sanpaolo** ha una quota di utili pre-tasse che fanno capo a questi Paesi pari al 24,6% nel 2018-20 (era il 12,5% nel 2014-16), **Unicredit** del 4,1% nell'ultimo triennio (era l'11%).
Il report arriva alla conclusione che introdurre un'**aliquota minima globale del 15%**, come previsto dagli "accordicchi" trovati in sede G7 e G20, consentirebbe di recuperare dai 3 ai 5 miliardi l'anno, il 13% in più rispetto a quanto gli istituti pagano attualmente. Gli introiti raccolti con un'**aliquota minima del 21%** ammonterebbero invece a 6-9 miliardi l'anno. Se si riuscisse ad arrivare al 25%, il bottino raccolto dagli stati aumenterebbe di 10-13 miliardi l'anno.

Mps ha fatto sapere che *'la ricerca pubblicata da EU Tax Observatory non rappresenta correttamente la realtà"* della banca *"in quanto basata su informazioni incomplete. Sono in corso contatti con EU Tax Observatory per chiarire la situazione. Presumibilmente, tra le altre cose,* ***è stato considerato solo l'utile registrato in Lussemburgo nel 2018 senza tener conto della perdita di analogo importo*** *riportata nel medesimo paese nel corso del 2017. Una lettura disgiunta dell'utile 2018 dalla perdita 2017 è impropria essendo risultati collegati tra loro ed entrambi connessi all'esecuzione del burden sharing degli strumenti subordinati, nel contesto della ricapitalizzazione precauzionale completata*

*nel 2017´.*

**Fonte: www.ilfattoquotidiano.it**

---

# Sant'Andrea e la terza lettera a Unicredit

Per la terza volta in cinque mesi, **Andrea Orcel**, amministratore delegato di UniCredit, l'altroieri ha scritto agli 80.879 dipendenti del gruppo. È uscita di scena Elkette, l'alce di peluche cara al suo predecessore **Jean Pierre Mustier**, i toni però restano più quelli del fervorino da oratorio che non della comunicazione di un top manager.

La terza epistola di Sant'Andrea ai fedeli ha dei passaggi notevoli:
*"Spero che siate tutti riusciti a prendervi un momento di pausa e vi sentiate carichi di energia ed entusiasmo per quello che ci aspetta nei prossimi mesi"*
(traduzione: **"Siete stati in ferie, ora sgobbate"**);
*"Solo quando lavoreremo in sintonia come un'unica UniCredit saremo in grado di esprimere tutto il potenziale della nostra banca"*
(traduzione: **"Vi tengo d'occhio, non remate contro"**);
*"Ciascuno di voi gioca un ruolo essenziale per la trasformazione della nostra organizzazione e per questo desidero che continuiate a concentrarvi sul raggiungimento dei nostri obiettivi"*

(traduzione: **“Parte del mio stipendio da 7,5 milioni l’anno è legata a target finanziari, non mi fate perdere i bonus o sarà peggio per voi**”).

Ma è nel finale che si tocca il misticismo:
*“Il processo di due diligence relativo a Mps procede come stabilito dal protocollo d’intesa. Vi esorto a volare più in alto dei pettegolezzi che sentite o leggete e vi assicuro che continuerò ad aggiornarvi ogni volta che avremo nuove e concrete informazioni da condividere*”.
Traduzione: **“Cari sindacati, smettetela di chiedere rassicurazioni sui rischi che l’operazione crei nuovi esuberi oltre le 5.200 uscite già previste dal piano 2020-2023. A tempo debito vi farò sapere di che morte dovrete morire”**.

Sant’Andrea, ora pro nobis!

**Articolo di Nicola Borzi su “Il fatto Quotidiano” del 4/9/2021**

---

# MPS. Venerdì 24 settembre: sciopero!

Come annunciato nel nostro ultimo comunicato unitario, il 24 agosto abbiamo avviato l’iter per la proclamazione dello sciopero e, esaurito senza esito il tentativo preventivo di conciliazione, in data odierna **abbiamo proclamato lo sciopero delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Gruppo MPS per il giorno VENERDÌ 24 SETTEMBRE.**

Nelle settimane che ci separano dallo sciopero organizzeremo assemblee da remoto su tutti i territori per sostenere le ragioni della protesta e favorire la massima partecipazione alla giornata di sciopero.
È indispensabile in questa fase ancora progettuale far sentire forte e chiara la voce delle Lavoratrici e dei Lavoratori, finora esclusa dal dibattito che si sta svolgendo intorno al futuro della Banca e del Gruppo MPS. Un dibattito che chiama in causa i dipendenti solo per declinarne gli ipotetici esuberi, senza che sia chiaro l'orizzonte di questa imponente ed indefinita operazione di aggregazione.

Le Lavoratrici e i Lavoratori del Gruppo MPS hanno il diritto di conoscere con trasparenza quale sarà il loro destino lavorativo, quali sono le aziende coinvolte in questa vicenda (Unicredit, MCC, altre società che magari neppure applicano il Contratto del Credito?), quali potrebbero essere le loro mansioni (lo stesso lavoro, un lavoro diverso, magari meno qualificato?) e quale sarà il luogo di lavoro (lo stesso luogo o uno diverso, magari più lontano?).
E per i paventati esuberi, la copertura economica del Fondo di Solidarietà sarà immodificata? E la permanenza sarà effettivamente allungata a 7 anni?

Invitiamo sin da ora tutte le Lavoratrici e tutti i Lavoratori di ogni realtà e di ogni struttura – dalla Rete alla Direzione Generale, dal COG e Società del Gruppo ai distaccati presso altre società – a partecipare alle assemblee che saranno convocate nei propri territori e ad aderire allo SCIOPERO di VENERDI' 24 SETTEMBRE, a tutela dei propri diritti e per affermare la dignità del Lavoro e della nostra storia.

Siena, 1 settembre 2021

**Le Segreterie di Coordinamento**
**Banca Monte dei Paschi Siena**

# Il libero mercato secondo le banche

Le persone che lavorano in banca sono sempre di meno, e diminuiranno ancora: evidentemente le aziende le ritengono **non necessarie** ad attività con un altissimo grado di automazione.

E ovviamente, sono sempre di meno le filiali. E' un tema del quale ci siamo occupati in diverse occasioni, sottolineando come le chiusure non siano uguali in tutto il territorio nazionale: **le banche tendono a concentrarle nelle zone in cui ritengono di avere minori prospettive di guadagno**. Questo sta comportando differenze enormi e crescenti nella possibilità di accesso al credito tra le varie regioni, con ovvia penalizzazione del Centro-Sud rispetto al Nord Italia.

Per farsi un'idea del fenomeno è sufficiente guardare questa cartina. Rappresenta la concessione di credito pro-capite ai residenti delle varie regioni italiane. Con l'eccezione del Lazio, dovuta al fatto che molte grandi aziende hanno sede nella Capitale, è assolutamente evidente come il colore delle regioni tenda a divenire sempre più chiaro man mano che si scende verso sud, fino ad un omogeneo giallo paglierino per tutte le regioni del Mezzogiorno.

L'immagine è tratta dal rapporto ***Gen/2021: Economia e credito delle Regioni Italiane*** prodotto dall'istituto di ricerca IRSF-LAB. L'intero rapporto è scaricabile a questo link.

Quest'immagine dice una cosa ben precisa: **per le regioni in difficoltà economica non esiste possibilità di riscatto**, andranno anzi verso un ulteriore impoverimento visto che sarà sempre più difficile riuscire a finanziare nuove attività che possano rimpiazzare quelle che chiudono. E **le banche hanno pesanti responsabilità in tal senso**.

Se c'è una tesi che non si può assolutamente sostenere è che le banche siano aziende in crisi. I bilanci relativi al primo semestre del 2021 parlano di aziende molto floride, spesso con risultati ai massimi storici, per le quali evidentemente c'è un solo motivo per tagliare dipendenti e filiali: **guadagnano tanto, tantissimo (quasi 6 miliardi per i primi 6 gruppi) ma non gli basta e vogliono di più, ancora di più**.
Gli istituti creditizi **minimizzano l'abbandono di buona parte del Paese** continuando a millantare fantomatici legami con territori che in realtà stanno contribuendo ad impoverire, e **in quanto aziende private rivendicano il diritto di massimizzare i loro profitti**.

**Ma è proprio così?**

Ci sarebbe l'art. 47 della Costituzione che impone allo Stato il controllo dell'esercizio del credito che, se applicato, porrebbe delle concrete limitazioni alla libertà di manovra dei CdA delle Banche. Ma l'articolo viene ignorato perché le banche, ma soprattutto i politici, hanno una strana concezione del "Libero Mercato".

## IL CASO UNICREDIT – MPS

Quanto sta accadendo in questi giorni è assolutamente emblematico. **Dopo aver speso circa 20 miliardi di soldi pubblici** per tenere in vita il Monte Paschi di Siena, lo Stato decide che basta così e cerca un'acquirente. Proviamo ad

immaginare un ipotetico dialogo tra i vertici di Unicredit e i rappresentanti del Governo:

> ***Buongiorno, abbiamo saputo che cercate un acquirente per il Monte Paschi. Ok, lo prendiamo noi.***
> ***Ottimo, allora prepariamo i documenti e…***
> ***Un attimo. Lo prendiamo, ma non tutto tutto. I crediti problematici ve li tenete. Non pretenderete mica di deteriorare i nostri indici patrimoniali?***
> ***E va bene. In fondo lo abbiamo fatto per tutti i precedenti salvataggi. Si tratterà di accollarsi le perdite, ma a questo punto qualche miliardo in più cosa volete che sia? Quindi siamo d'accordo?***
> ***E no. Anche senza crediti problematici a noi il Centro-Sud non interessa. Anche quello ve lo tenete voi.***
> ***Noi? E che ci facciamo?***
> ***Affari vostri. Trovate un altro acquirente.***
> ***Non sta andando come avremmo voluto. Però non abbiamo alternative, quindi… OK! Affare fatto?***
> ***Non ancora. Dobbiamo parlare di soldi. Non vorrete che ci prendiamo una banca  importante come il Monte Paschi gratis?***
> ***Non sarebbe giusto!***
> ***Certo che no, non sarebbe giusto. Quindi…***
> ***Quindi dovete pagarci!***
> ***Cosa? noi dobbiamo pagare voi?***
> ***Certo. Diciamo che un 5 o 6 miliardi di crediti d'imposta dovrebbero bastare.***

Scusate il tono parodistico, ma è il modo migliore per rendere l'idea di una trattativa surreale. E che davvero non si capisce come possa rientrare nel concetto di ***"Libero mercato"***. Non è un caso isolato: sono state per molti versi simili le operazioni di "***salvataggio***" di cui in passato hanno beneficiato importanti gruppi bancari. Ricordiamo le più importanti: **Intesa** per Popolare di Vicenza e Veneto Banca, **UBI** (e quindi poi, indirettamente, ancora Intesa) per Banca Marche, Carichieti ed Etruria, **BPER** per Cariferrara.

I grandi gruppi bancari sono accomunati da progetti ambiziosi, fatti di chiusure di filiali ed abbandono dei territori meno appetibili, di tagli occupazionali e contestuale crescita dei compensi ai top manager. E ritengono di essere nel pieno diritto di farlo, dichiarando di dover rispondere solo agli azionisti ed alla ricerca del profitto, che evidentemente pensano possa crescere all'infinito in barba a tutte le leggi dell'economia.

Davvero tutto questo si può considerare normale?
**Davvero si può parlare di libero mercato quando le perdite sono a carico dello Stato (cioè le paghiamo tutti noi) e gli utili sono ad esclusivo vantaggio di azionisti che sembrano non accontentarsi mai?**
**Non sarebbe doveroso imporre alle banche che hanno usufruito di pesanti erogazioni statali dei vincoli che impediscano la desertificazione di oltre metà del paese?**

Sono evidenti le responsabilità della Politica, che si sottrae scientemente ad un suo dovere costituzionalmente previsto. Ma sappiamo che tra banche e politica non c'è il rapporto che ci si aspetterebbe tra controllore e controllato, quanto piuttosto un continuo scambio con reciproci benefici. E per rendercene conto, un esempio molto valido possiamo trarlo ancora dalla recente vicenda Unicredit- Monte Paschi.

Nel 2008, l'allora Ministro delle Finanze **Pier Carlo Padoan** nazionalizzò MPS, con una spesa (**pubblica**) di 8 miliardi, affermando di averla **salvata**. In realtà, nel corso degli anni ulteriori iniezioni di denaro **pubblico** si sono rese necessarie per tenere a galla il Monte Paschi.
Nel 2020 Padoan ha traslocato dalla politica alla presidenza di Unicredit, passando così dal ruolo di ***salvatore*** di MPS a sostenere che in realtà il Monte Paschi non vale niente, convincendo (impresa non così difficile) lo Stato a scucire altri soldi **pubblici**.

C'è poco da aggiungere, se non che ancor oggi la miglior definizione di "Libero Mercato" è quella attribuita ad Ernesto

Che Guevara.

***Il capitalismo? Libera volpe in libero pollaio***

Forse la frase non è davvero sua, ma descrive esattamente **quello che le banche intendono quando parlano di “Libero mercato”.**